

ANDATA



Alberi e animali per celebrare il risveglio della natura «A/R» vi porta nelle Dolomiti Lucane



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



E' primavera anche a tavola trasformiamoci in animali erbivori per imparare ad amare l'insalata

Mille giardini per una rosa

Andare per giardini a vedere la natura le ombre delle foglie che si riflettono sul seicento, i lunghi grappoli dei glicini con il loro corollario di api danzanti, i ricami della vite vergine sui muri di mattoni. Per giardini a respirare la natura i profumi dei fiori e delle foglie, l'odore dell'erba, gli umori della terra nelle diverse ore del giorno.

Infine scoprire la natura il segreto dei muhetti o dei maggiociondoli che dietro le apparenze nascondono veleni mortali, la formidabile architettura della *Zelkova* con i suoi rami a candelabro, i bianchi «fazzoletti» al vento della *Davidia*.

Ma i giardini non sono la natura. Nascono come sistemi razionali dall'incontro tra natura, storia e fantasia dell'uomo. Il massimo dell'artificio è rappresentato dai giardini-museo, gli Orti botanici, o dai giardini-laboratorio dove vivono piante di una stessa specie, coltivate nelle condizioni ambientali più adatte.

Siamo in maggio, il mese delle rose e nei roseti di alcune grandi città come Parigi, Ginevra e Madrid, ma anche in quelli di Roma, Genova e Monza iniziano i concorsi internazionali per le rose più belle dell'anno. Per questa occasione i più famosi coltivatori del mondo creano roseti inediti, che dimostrano nei roseti due anni prima di passare al vaglio di una giuria di esperti. Subito dopo i concorsi, che si svolgono «a porte chiuse», i giardini delle rose aprono i loro cancelli al pubblico e le vincitrici entrano nei circuiti commerciali. Ecco in ordine cronologico il calendario delle prossime manifestazioni.

Roma - Roseto comunale di via di Valle Murcia, all'Aventino. Il concorso internazionale per la prima fioritura di primavera si svolge il 21 maggio.

Monza - Roseto della Villa Reale. Il concorso è il prossimo 29 maggio.

Parigi - Roseto di Bagatelle al Bois de Boulogne. Il 18 giugno è la data fissata per il concorso internazionale per le nuove rose nella seconda fioritura di primavera.

Ginevra - Giardino delle rose al Parco de La Grange, sul lago. Le rose ginevrine fioriscono un po' più tardi e quindi il concorso si tiene il 22 giugno. Il roseto è aperto tutto l'anno, dalle otto alle diciotto in inverno, dalle otto alle diciannove in estate. Telefono (004122) - 324550.

Genova Nervi - Roseto di Villa Grimaldi. È un giardino specializzato in rose rifiorenti. Il concorso si svolgerà il prossimo 16 ottobre. E seguendo le rose andiamo per giardini.

A Monza non cinquecento
Per le sue cinquecento rose coltivate nel piccolo giardino a sinistra della Villa Reale, Monza si colloca ormai al livello dei più famosi roseti d'Europa, come Baden Baden, Salsburgo o Sangerhausen nella Repubblica democratica tedesca. Un piccolo corso d'acqua, lineare e leggero, spezza il giardino in senso longitudinale e ne muove il disegno secondo modelli di ispirazione giapponese.

Fra le rose più attraenti di Monza ricordiamo la *Clair matin*, che tinge di rosa pallido il verde pergolato, la *Iceberg* con il colore del ghiaccio e la *Laundress dream* vincitrice del concorso del 1986.

Villa Reale. Aperto nei mesi di giugno, luglio e settembre, dalle nove alle dodici e dalle quindici alle diciotto, tranne il lunedì. Telefono (039) 302904.

Per sapere tutto
Ecco una piccola bibliografia sulla storia, il linguaggio e le tecniche di coltivazione di questi fiori.

Stelvio Coggiatti, *Rose di ieri e di oggi*. Arnoldo Mondadori Editore. Milano. Pag. 225. Lire 28.000.

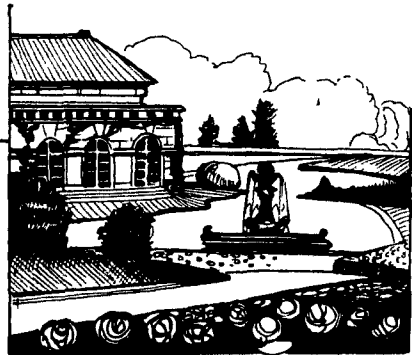
Allen Paterson, *La storia della rosa*. Garzanti. Milano. Pag. 271. Lire 45.000.

Stelvio Coggiatti - Anne Marie Trechslin, *Il linguaggio delle rose*. Arnoldo Mondadori Editore. Milano. Pag. 143. Lire 60.000.

Graham Stuart Thomas, *Le rose rampicanti*. L'Ornitornico. Rizzoli, Milano. Pag. 214. Lire 15.000.

Graham Stuart Thomas, *Le rose antiche da giardino*. L'Ornitornico. Rizzoli. Milano. Pag. 220. Lire 15.000.

Flen - Accati Garibaldi AA VV *La rosa. Tecnica di produzione del fiore reciso*. Edagricole. Bologna. Pag. 149. Lire 20.000.

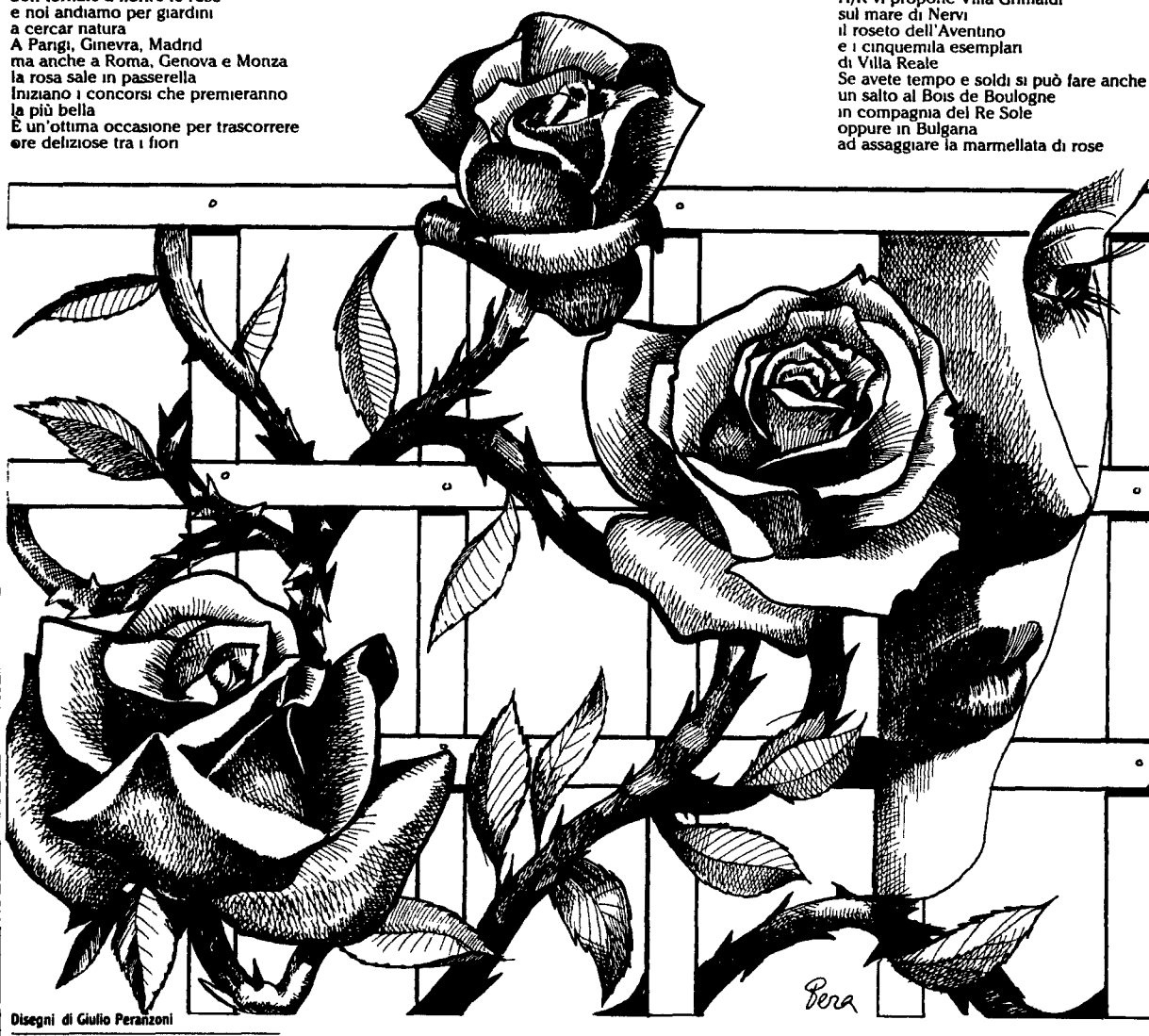


Son tornate a fiorire le rose e noi andiamo per giardini a cercar natura. A Parigi, Ginevra, Madrid ma anche a Roma, Genova e Monza la rosa sale in passerella. Iniziano i concorsi che premieranno la più bella. È un'ottima occasione per trascorrere ore deliziose tra i fiori.

«INCONTRO»
Maria del Riposo, l'incontro di nuovo accanto alla fonte fredda del limoneto.
Viva la rosa nel suo roseto!
Maria del Riposo, l'incontro di nuovo, i capelli di nebbia e occhi di cristallo.
Viva la rosa nel suo roseto!
Maria del Riposo, l'incontro di nuovo.
Quel guanto di luna che dimenticai, dov'è?
Viva la rosa nel suo roseto!
Federico Garcia Lorca, 1919



A/R vi propone Villa Grimaldi sul mare di Nervi il roseto dell'Aventino e i cinquecento esemplari di Villa Reale. Se avete tempo e soldi si può fare anche un salto al Bois de Boulogne in compagnia del Re Sole oppure in Bulgana ad assaggiare la marmellata di rose.



Disegni di Giulio Peranzoni

Pera

A Bagatelle nel roseto del Re Sole

MARTA ISNENGI

Nel roseto di Bagatelle al Bois de Boulogne a Parigi insieme al profumo delle rose aleggia ancora il ricordo degli appuntamenti furtivi fra Luigi XIV e la principessa di Rohan, rivale di Madame de Pompadour.

Ma i due innamorati non furono i soli a godere del rifugio segreto offerto dal piccolo castello fatto costruire nel 1720 dal duca d'Enghien. La moglie del duca si chiamava Lucie Félicite e del suo nome sembra avesse fatto un programma di vita. Canna e volubile dedico tutto il suo tempo a organizzare feste e incontri galanti nella palazzina circondata dal Bois lontano dal gongoro codino degli ambienti di corte.

Ma fra un festino e una battuta di caccia la tenuta cadde in rovina.

Nel 1775 il conte d'Artois fratello di Luigi XVI acquistò la proprietà con l'obiettivo di ricostruirla come una piccola e divertente follia appunto una «bagatelle». Per il disegno del parco viene chiamato a Parigi dalla Scozia Thomas Blaikie. I lavori dell'architetto straniero fanno scalpore perché contrastano radicalmente con la concezione d'ordine e di «clarté» dei giardini francesi dell'illuminista. La Note

con l'aiuto del vivaista Jourmet Blaikie disegna conche e vallette scava ruscelli raggruppa massi rocciosi e mette a dimora alberi esotici mai visti prima. Ma sono soprattutto le radure che si aprono e si chiudono all'improvviso gli scrosci a sorpresa delle cascate le grotte i ruderi punteggiati di felci e di capelvenere gli elementi chiave inseriti dal paesaggista scozzese per colpire la fantasia degli ospiti.

Il lavoro di completamento delle fabbriche e dei giardini termina nel 1786. La rivoluzione è alle porte. Il conte d'Artois fugge in esilio a Tonno e non torna a Bagatelle sei anni dopo ventiquattro anni.

Nell'Ottocento entra in scena un aristocratico inglese Lord Seymour che costruisce la rancia per il ricovero delle piante più delicate e la deliziosa casa del capo giardiniere in mattoni rossi con il tetto d'ardesia circondata da siepi di bosso e rivestita di clematidi e piselli odorosi.

All'inizio del Novecento incombe su Bagatelle la minaccia di una lottizzazione. Nel 1905 il Comune di Parigi interviene acquistando la proprietà per destinarla a parco pubblico.

Chi si occupa di ristrutturare il parco e Jean

Claude Forestier conservatore dei giardini municipali. Amico di Claude Monet e ospite abituale del suo splendido giardino di Giverny, Forestier si ispira ai quadri impressionisti per rinnovare con criteri cromatici le essenze del parco. E proprio da Monet e dai suoi studi sulle ninfee trae lo spunto per creare a Bagatelle il bellissimo stagno con le piante acquatiche. Per la realizzazione del roseto invece Forestier si avvale della consulenza di Jules Gravereaux, fondatore del famoso giardino di Hai les Roses. Le rose sistemate in aiuole a prato delimitate da piccole siepi di mortella formano una tessitura geometrica ritmata da tassi potati a forma di obelisco.

Oltre ai roseti moderni il giardino di Bagatelle ha una romantica collezione di vecchie rose botaniche. Perché come sostiene Jules Gravereaux «un roseto senza rose antiche e come una donna bellissima ma stupida».

Ma ciò che colpisce di più chi visita oggi Bagatelle è la luce chiara nordica trasparente così diversa dall'impasto giallo rossiccio che riscalda i giardini mediterranei. La luminosa sottolinea il disegno razionale che affiora dalle sovrapposizioni e dalle stratificazioni ac-

cumulatesi in oltre duecentocinquanta anni di storia. Questa impronta di razionalità d'altra parte è confermata dalla stessa varietà degli spazi «a tema» e dalla ricercatezza esotica. Così lo «specchio» giapponese si alterna alle rocce e alle grotte del «Quattro venti» il laghetto dei «Cigni neri» non è distante dal giardino delle ninfee che a sua volta costeggia la zona delle querce e delle conifere ricordo della grande foresta continentale.

In questo ambiente le aree «a tema» si giustappongono ma senza contaminazioni o mescolanze fastidiose. Spazio enciclopedico, Parco della Ragione questo di Bagatelle è un giardino dove in ogni stagione le imponenti sculture vegetali dei platani orientali dei faggi purpurei dei tigli argentati, insieme alle sofore piangenti e agli alben dei tulipani compongono l'armoniosa cupola vegetale di mille fioriture.

Mentre scriviamo sono in fiore trecentoquaranta varietà di rose. Ma fra pochissimi giorni a Bagatelle sbocciano le rose.

Il parco è sempre aperto dalla mattina alla sera. Il telefono della direzione del giardino è lo 0033 1 46375550.

Un Paese una valle una marmellata

Se avete intenzione di prendervi un piccolo anticipo sulle grandi vacanze estive, ecco un suggerimento insolito: la Bulgaria. Tra maggio e giugno questo Paese dal turismo discreto raggiunge la sua massima bellezza grazie alla fioritura delle rose. Ed è proprio lungo la valle intitolata al fiore che si snoda un itinerario fatto di appuntamenti naturalistici e culturali, tranquillamente percorribile in una settimana o poco più. Punto di partenza è Sofia, la capitale bulgara. Cattedrali, moschee, piazze e musei valgono un paio di giorni di sosta prima di iniziare il percorso della valle delle Rose. Lunga 120 chilometri e larga 15, regala agli occhi del turista la bellezza dei suoi fiori e all'olfatto un delicato bouquet di profumi. La raccolta avviene tra le cinque e le nove del mattino. Dai petali si ricavano olio, profumi, le celebri marmellate, liquori.

Kilsna, prima tappa, è un villaggio molto romantico, a cui segue Rosno qui, la prima domenica di giugno, si celebra una grande festa ovviamente dedicata alle rose. Seguendo il corso della Struma e del Tundza si raggiunge Karnare base per la visita al monastero di Trojan e famoso per le coltivazioni di menta e lavanda. Case con terrazze in legno colonnate e facciate dipinte a bei colori distinguono i vecchi quartieri di Karlovo, insieme alla pace del Giardino Bianco e di quello Blu.

Tre graziose stazioni balneari a breve distanza da Karlovo completano l'itinerario da cui non si potrà che tornare soddisfatti e freschi come una rosa!

Qualche informazione. Volo aereo da Milano-Roma per Sofia a circa 700.000 lire andata e ritorno. Documenti: passaporto valido senza obbligo di visto. Per visitare la valle è consigliabile noleggiare un'auto presso lo Atbc (equivalente del nostro Aci) a Sofia, via Svetla Sofia 6. L'Ufficio del turismo bulgaro si trova a Milano, via Albicini 7 (tel. 02/866671). Due le guide stampate in Italia: quella del Touring e quella Fodor Valmartina (fatta bene ma per nulla aggiornata). □ L.D.S.

Roma, un luogo sacro
Il roseto comunale di Roma, in via di Valle Murcia all'Aventino, ha il fascino di un luogo sacro.

Circondato da filari di cipressi e pini domestici, si stende per poco meno di due ettari di fronte allo splendido sito archeologico del Circo Massimo.

Ma se si lascia scorrere lo sguardo fra le cupole barocche e i campanili romantici, si scorgono anche le Terme di Caracalla, il Tempio di Vesta e il Campidoglio.

La sistemazione del giardino nella vecchia sede del cimitero ebraico risale al dopoguerra. Difatti il primo roseto di Roma era al Colle Oppio, ma fu rovinato dagli eventi bellici. Diretto da Bruno Vergari, il giardino raggruppa più di mille varietà di rose d'ogni tipo, fra le quali una selezione di rose particolarmente indicati per il clima secco delle estati capitoline.

Lungo il perimetro del giardino, punteggiato dalle magnifiche chiome dei pini a ombrello, corre un elegante pergolato che in questi giorni si trasforma in un tunnel di fiori e profumi.

Roseto Comunale. Via di Valle Murcia 7, aperto dalla mattina alla sera. Telefono (06) 7593651.

Sul mare di Nervi
Fra il Sette e l'Ottocento a Genova non erano poche le piccole industrie che producevano marmellate e liquori di rosa o il delicatissimo miele rosato attingendo la matena prima dagli orti della città o dei dintorni.

Il roseto di Villa Grimaldi di Nervi, fra il blu cupo del mare e l'esuberante vegetazione mediterranea è un posto di rara bellezza. Incastonato come un gioiello nel parco secolare, dove i vecchi lecci, gli allori e le palme confondono le loro chiome con gli alben degli attingi giardini di Villa Gropallo e Villa Serra, fa parte di un unico vasto complesso di verde pubblico di quasi nove ettari.

Nella parte del roseto che si affaccia sul mare le vecchie scuderie della villa sono state restaurate per ospitare mostre ed esposizioni flo-rovaistiche.

Fra le ampie aiuole di rose a cespuglio circondate da aranci, cipressi e olivi sobrii tralci in ferro e legno sorreggono le più belle rose sarmatense dalla pallida *Suan Lake* alla fantastica *Mermaid* dai fiori lunari, all'opulenta *Queen Elizabeth*.

Villa Grimaldi, in via Capolungo 9 a Nervi, è sempre aperta, dal mattino presto al tramonto. Telefono (010) 326328.